

Le avventure di “*Limone*” -storia di una bella amicizia-

Il mio nome è *Limone*, la mia terra d'origine è un'isola del mediterraneo baciata dal sole che profuma di agrumi, l'antica *Trinacria*, ossia la *Sicilia*. Un giorno d'inverno, quando ero diventato un bellissimo frutto giallo, sono stato staccato dalla pianta madre, stipato insieme ai miei fratelli in una cassetta e dopo un lungo viaggio sono approdato nel freddo Nord. Noi *Citroni*, come ci chiamano al di là delle Alpi, godiamo di alta considerazione tra gli umani per via delle nostre preziose vitamine tanto benefiche per la salute. Una volta servito allo scopo, dopo essere stato ben spremuto sono stato abbandonato insieme ad altri scarti di cucina in una discarica di rifiuti vegetali, cibo buono solo per i lombrichi. Avrei dovuto scomparire per trasformarmi in humus, ma non è andata così. La sorte ha voluto che non morissi, come per miracolo un mio seme ce l'ha fatta e così ho potuto rinascere a nuova vita. La mia salvezza però è stato l'incontro con *un'amorevole giardiniera*.

Ero un germoglio così delicato e fragile quando mi ha raccolto! Lei ha provveduto prontamente a trovarmi una dimora adeguata: un vaso di coccio tutto per me con un soffice terriccio. Ritengo che all'inizio stravedesse per me, mi osservava con stupore, quando si accorgeva che pativo la sete mi irrorava con una gradevole pioggia, se poi mi vedeva un po' pallido per via delle mie foglioline tendenti al giallo mi somministrava del ricostituente a base di ferro. Talvolta arrivava con dei doni, per lo più dei chiodi arrugginiti che conficcava leggermente nel terreno dicendomi che lo faceva per la mia salute. Infatti crescevo robusto finché un giorno si è quasi congedata da me: “*ormai sei grandicello, non ti starò più addosso, prova a farcela da solo* ma non mi dimenticò mai del tutto, una sbirciata me la dava sempre, se mi vedeva un po' sofferente mi soccorreva.

Appena arrivava la stagione dei rigori invernali si sobbarcava la fatica di trasferirmi in locali riparati. Lì ho fatto conoscenza con altre *piante di limone* provenienti dai vivai cariche di frutti. (Credo che *Lei* sentisse un certo fascino per noi specie arborea mediterranea. “*mi portate un condensato di mare in mezzo ai monti, siete solari con i vostri frutti dorati e poi che stravaganza produrre fiori e frutti in contemporanea e che fragranze!*”). A dire il vero ero diventato geloso dei miei consimili per il fatto che ero sì molto rigoglioso con belle foglie verdi ma non ero ancora riuscito a produrre neanche un fiore e un frutto. Mi consolavo quando, a fine inverno, mentre le altre piante apparivano molto acciaccate se non moribonde, io risultavo essere il migliore, il più forte.

Ahime! Avevo timore di deludere troppo la mia *giardiniera* e che magari volesse sbarazzarsi di me. Infatti anche *Lei* cominciò a preoccuparsi e a chiedere in giro consigli sul da farsi. La risposta era sempre la stessa “*bisogna fare un innesto*” Tralasciando: avevo visto i contadini innestare i peri ed i meli nel frutteto, mi avrebbero asportato dei rami ed inserito un rametto alieno che avrebbe modificato la mia natura. Comunque ero disposto a questo sacrificio pur di farla felice, mi dicevo che non dovevo irrigidirmi ma essere pronto ad accogliere l'intruso, io sarei stato una parte indispensabile, la base tenace che avrebbe sostenuto i rami fruttiferi. Ora ero quasi desideroso di questa svolta nella mia vita! Però non si trovò nessuno esperto in innesti di *limoni* o disposto ad azzardare.

Mi si allargò il cuore quando *la mia giardiniera* mi fece un discorsino commovente: “*a me vai bene così come sei, anche sterile, tutto fogliame sei bellissimo e poi, quando stropiccio tra le dita una tua foglia, sprigiona un effluvio così inebriante che mi appaga* “. Il discorso sembrò chiuso e mi rasserenai ...invece un giorno mi sfiorò per puro caso un ospite che transitava in giardino. Parlarono di me ed il signore, con il sorriso delle persone sensibili che molto hanno imparato dalla natura, diede la sua ricetta semplice e convincente: *avevo bisogno di una buona concimazione con letame ben maturo*. Fece osservare che allo stato spontaneo anche le piante selvatiche, quale ero io, danno frutto; nel mio caso, non vivendo in condizioni naturali ma costretto in vaso, avevo bisogno di questo aiuto. *Costanza* (avevo cominciato a chiamarla con questo nome che a parer mio le si addiceva) si procurò fiduciosa la sostanza “*magica*”. Mi arrivò una sferzata di energia che mi faceva sentire potente e già avvertivo in me dei cambiamenti. Hurrà! Dopo non molto tempo cominciarono

a spuntare i primi fiori ed i primi frutti, un po' piccoli a dire il vero, più scorza che succo, ma belli tondi e sodi, di eccellente qualità biologica. Come fui felice quando **Costanza** si avvicinò per sentire il profumo intenso dei fiori e prelevò il primo frutto. Fu un estate bellissima e memorabile!

Sopraggiunse infine il buio e gelido inverno e fui trasferito in veranda. Un giorno arrivò **Costanza** con un aggeggio che non avevo mai visto: un *radiatore elettrico ad olio* che regolò al minimo per non consumare troppa energia ma sufficiente a non farmi assiderare. Aveva sentito le previsioni meteo che preannunciavano gelate polari. ed aveva avuto paura di perdermi. Quante attenzioni! Ero commosso ed ebbi la certezza che avrei sempre potuto contare su di lei.

Altro colpo di scena! Arrivò la bella stagione, avevo così voglia di uscire in giardino! Credo che funzionasse la telepatia perché fui subito esaudito, però insieme ai tepori primaverili giunse una strabiliante bolletta elettrica che fece sobbalzare **la mia adorabile protettrice**. Pensò subito ad un errore e si precipitò all'Ufficio Reclami ...ma infine comprese che la causa ero io, **il suo carissimo limone ora doppiamente carissimo**. Aveva pagato ad altissimo prezzo la cura nei miei confronti. Con quella cifra avrebbe potuto comprare limoni per innumerevoli anni. Ero davvero molto dispiaciuto, triste, imbarazzato, mi sentivo in colpa, ma le ero anche molto grato perché aveva scongiurato la mia probabile fine. Per la seconda volta **Lei** mi aveva salvato la vita e mi sentivo in debito. Ad ogni risveglio mattutino pregavo quella **Luce** che mi permetteva la **Vita** di concedermi tanti anni per allietare **la mia insostituibile Amica**.

Epilogo

Da quell'episodio è trascorso del tempo e sono ancora in buona salute con i miei 15 anni di vita. Volete sapere come supero la stagione più cruciale? Sverno nel salotto di casa di fronte ad una porta finestra che per farmi spazio non viene più aperta, godo di una buona luminosità ed una bella vista sul giardino. In certi momenti soffro persino il caldo, ma **Costanza** lo percepisce e mi rinfresca con i suoi aerosol. Dice che le evoco la solarità, nelle giornate cupe e fredde le basta rivolgermi lo sguardo per sentire ristoro. Mi sento così appagato nel sapere che le trasmetto allegria. Nel periodo natalizio sostituisco ormai il tradizionale *Albero di Natale*. Addobbato con lustrini argento e oro divento ancora più radioso. Mi ritengo molto fortunato! Sono diventato **il suo prediletto, due volte carissimo limone**, e poi, da quando ha cominciato a scrivere su di me, mi sa che potrei anche diventare **famoso!**